

Letti per voi



Isabella Spagnoli

volmente stupito il lettore amante di libri che alternino al giallo altre fasciose sfumature. ♦

✱ **I bambini guardano i treni**
Il Filo, pag. 171, € 12,50

«I BAMBINI GUARDANO I TRENI», GIALLO DI CODIGNOLA TRA MEMORIA E MALINCONIA

Nostalgico, introspettivo, discreto e suadente è il romanzo di Paolo Codognola, intitolato «I bambini guardano i treni» (Gruppo Albatros Il Filo, pag. 71, euro 12,50), un giallo che sa distinguersi grazie alla penna lieve che l'autore usa per descrivere «facce» e situazioni. Codognola, musicista-scrittore, vive tra Parma e Piacenza e ama spesso citare fra le pagine del libro la nostra città; una Parma capace di evocare piacevoli ricordi al protagonista della sua storia, Sergio Branca, commissario di Polizia amante della bicicletta e della buona cucina. Un uomo qualunque che indossa «...calzoni sportivi ma non troppo, adatti ad una persona che comunque doveva ricoprire un ruolo di potere, più o meno. Capelli brizzolati e appena spetinati, ma tanto erano corti che nessuno se ne sarebbe accorto...». Un commissario malinconico, timido nell'approccio con il sesso opposto, capace di provare inquietudine e paura, attento nell'osservare con occhio critico e disincantato storie differenti che si intrecciano sotto ai suoi occhi, fatte non solo di delitti, ma anche di pulsioni, ossessioni e debolezze umane. Proprio dei vizi, delle virtù e delle perversioni dell'anima si parla nel libro

«I bambini guardano i treni», noir dei giorni nostri che ricorda in alcuni passaggi le atmosfere dei libri di Marco Vichi. Sergio Branca nato dalla fantasia di Paolo Codognola, infatti, assomiglia, al commissario Bordelli di Vichi, «sbirro» dal cuore tenero che si muove nella Firenze degli anni 60. Codognola non sceglie la Toscana per ambientare il suo racconto, ma Corteseggo, piccolo paesino di settemila abitanti dove regna un'apparente calma, improvvisamente incrinata da un delitto che avviene nella stazioncina a due binari. «Sergio intuì nell'aria una sorta di elettricità, un campanello d'allarme che lo fece quasi tremare. Di lì a poco sarebbe successo qualcosa d'importante o forse, molto più semplicemente, sarebbe piovuto». «I bambini guardano i treni» è un giallo sulla memoria, sul tempo che scorre, sull'innocenza, sulla coscienza dei vivi, e sulla responsabilità dei morti. E' un romanzo di poche pagine, da leggersi d'un fiato, che lascerà favore-

